

Comunicato stampa

Banca Mondiale e PwC pubblicano il rapporto “Paying Taxes 2020”

Tassazione nel mondo: la tecnologia avanza ovunque e incide di più sul rapporto Fisco-Contribuente

L'Italia scende al 128° posto nella classifica generale (118° posto nel Report pubblicato per il 2017, successivamente rettificato al 116° posto):

- **aumenta il carico fiscale complessivo delle imprese “Total Tax & Contribution Rate”, pari al 59,1% dei profitti commerciali (53,1 nella classifica precedente). Dato essenzialmente riconducibile al venir meno degli sgravi contributivi introdotti quale misura temporanea non successivamente stabilizzata**
- **238 le ore impiegate dalle imprese italiane per adempimenti fiscali (dato inalterato, sostanzialmente in linea con la media mondiale, ma superiore alla media europea)**
- **14 è il n° di pagamenti annuali (dato inalterato, inferiore alla media mondiale leggermente superiore alla media europea)**
- **Italia si distingue per sviluppo digitale¹ con una stretta integrazione tra soluzioni tecnologiche adottate dal contribuente e dall'Amministrazione finanziaria, a seguito dell'introduzione della fatturazione elettronica e del sistema di interscambio (SDI).**
- **Possibili impatti positivi attesi nel prossimo anno dall'indicatore “post-filing”.**

Banca Mondiale e PwC pubblicano oggi il rapporto “[Paying Taxes 2020](#)”, che rileva e analizza i costi per imposte e tasse in capo alle imprese, il connesso carico amministrativo per versamenti d'imposta e i diversi adempimenti fiscali registrati nel corso dell'ultimo periodo fiscale (2018).

Il rapporto studia la facilità nel pagare le imposte in 190 economie e fotografa l'incidenza della tassazione dell'attività produttiva nei singoli paesi, attraverso un caso di studio che ha ad oggetto un'impresa domestica di medie dimensioni nel secondo anno di operatività.

Il rapporto esamina tre indicatori:

1. **il Total Tax and Contribution Rate (“TTCR”)**, che misura il carico fiscale e contributivo per le imprese (non la sola pressione fiscale);
2. **il tempo necessario per i diversi adempimenti** relativi alle principali tipologie di imposte e contributi (imposte sui redditi, imposte sul lavoro e contributi obbligatori, imposte sui consumi);
3. **il numero dei versamenti effettuati.**

A questi si aggiunge poi il **Post-Filing Index**, che misura i tempi per ottenere un rimborso Iva, ovvero per correggere un mero errore nella dichiarazione dei redditi.

Lo scenario in Italia

L'Italia si posiziona al **128° posto** nella classifica generale che combina i tre indicatori (in discesa dal 118° posto nel Report pubblicato per il 2017, successivamente rettificato al 116° posto), stilata su base mondiale esaminando 190 economie:

- **TTCR 2018 pari al 59,1%** (a fronte di un TTCR globale di **40,5** e di un TTCR europeo di **38,9%**). Il dato registra un incremento di 6 punti percentuali essenzialmente riconducibile al venir meno degli sgravi contributivi introdotti quale misura temporanea non successivamente stabilizzata, in conseguenza del mutamento della politica economica del paese. La sensibile riduzione dell'aliquota Ires intervenuta nel 2017 e la previsione del “super ammortamento” per l'acquisizione di nuovi beni strumentali non hanno consentito di assorbire l'impatto negativo del venir meno della decontribuzione. Tuttavia, l'indice non riflette altri significativi incentivi previsti a favore delle imprese, quali gli incentivi Industria 4.0, a causa delle limitazioni del caso base.

¹ È il livello più alto se si escludono le iniziative sperimentali avviate in vari Paesi attraverso tecnologie blockchain.

- **238 ore impiegate** per gli adempimenti fiscali (invariate rispetto al 2017), a fronte di un dato medio globale pari a 234 e di un dato medio europeo pari a 161 ore;
- costante il **numero dei pagamenti**: resta pari a **14** rispetto ad un dato globale di 23 pagamenti e un dato europeo di 10,9 pagamenti.

Il risultato dell'Italia va letto alla luce di alcune peculiarità che influenzano tradizionalmente il calcolo dell'indicatore TTCR (nel modello il Trattamento di fine rapporto TFR è incluso nel calcolo in quanto assimilato ad un contributo previdenziale obbligatorio) e di altre che impattano quest'anno sul caso base (pesa in particolare il riassorbimento degli effetti positivi della decontribuzione neoassunti, che precedentemente erano risultati decisivi per il miglioramento dell'indicatore).

La legislazione italiana prevede che i datori di lavoro accantonino un ammontare rapportato alla retribuzione mensile di ciascun lavoratore, che gli sarà complessivamente corrisposto al termine del rapporto di lavoro subordinato. Il lavoratore ha facoltà di destinare il proprio TFR a forme pensionistiche complementari o di mantenerlo presso il datore di lavoro, ovvero di riceverne parte sotto forma di anticipazione in busta paga soggetta a tassazione ordinaria. Ai fini del presente e dei precedenti reports, il TFR è trattato quale contributo previdenziale obbligatorio ed è, pertanto, incluso nel calcolo del TTCR. Nel 2018 il TFR ha pesato per 8,6 punti percentuali sul TTCR italiano, pari al 59,1%. Sempre sul piano della metodologia, vi è da osservare che non trovano riflesso, nel caso base preso a riferimento, alcuni interventi legislativi italiani, in particolare il pacchetto di incentivi introdotti per gli investimenti e lo sviluppo delle imprese (c.d. Industria 4.0).

Degno di nota il posizionamento dell'Italia nello sviluppo di tecnologie digitali per la gestione degli adempimenti ai fini IVA, a seguito dell'introduzione della fatturazione elettronica e del sistema di interscambio (SDI). Il Report colloca l'Italia al Livello III (il più alto se si escludono le iniziative sperimentali avviate in vari Paesi attraverso tecnologie blockchain) per lo sviluppo digitale che richiede una stretta integrazione tra le soluzioni tecnologiche adottate dal contribuente e dell'Amministrazione finanziaria. Tale integrazione garantisce significativi benefici in termini di controllo sui dati trasmessi dal contribuente e sulla prevenzione di frodi fiscali. Ci si attende che il processo di sviluppo delle nuove tecnologie offrirà alle imprese molteplici opportunità di rendere il processo di pagamento delle imposte più efficiente, con un impatto sulle tempistiche per gli adempimenti fiscali.

L'indice relativo alla *post-compliance*, che riflette i tempi necessari per richiedere e ottenere un rimborso IVA, ovvero correggere un errore nella dichiarazione dei redditi, rimane invariato rispetto al 2017 a **52,4** contro il 60,9 a livello mondiale e 83,1 a livello europeo.

Il *Post-Filing Index*, ancorché invariato rispetto all'anno precedente, è negativamente influenzato dalla stima discrezionale di una probabilità superiore al 50% che si attivi una procedura di verifica/scambio di informazioni a seguito della richiesta di un rimborso IVA, con impatto significativo sui relativi tempi. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze con proprio comunicato stampa ha segnalato una forte accelerazione della tempistica dei rimborsi IVA dovuta: i) ad un preventivo sistema di valutazione del rischio che agevola le posizioni a "basso rischio"; ii) alla previsione dal 2018 del pagamento dei rimborsi IVA direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha, altresì, diffuso tramite pubblicazione nel proprio sito dati statistici in base ai quali i rimborsi con richiesta di ulteriore documentazione si attestano ad una percentuale media inferiore al 50% (più della metà dei contribuenti che richiedono i rimborsi non riceve richiesta di ulteriore documentazione in quanto classificati a basso rischio). Tali elaborazioni statistiche riportano tempi medi per i rimborsi IVA di 82 giorni e tempi medi per l'erogazione del rimborso di 7 giorni.

Tale elemento è sotto analisi sulla base dei dati disponibili e potrebbe portare ad una rivisitazione (positiva) dell'indice di probabilità già a partire dal prossimo anno, con positivo impatto dell'indicatore *Post-Filing* e di conseguenza sul posizionamento dell'Italia nella classifica generale.

In Italia le imprese impiegano **42 ore per la richiesta di rimborso IVA**, incluso il tempo speso per rispondere alle richieste ricevute nel corso delle verifiche fiscali dell'Amministrazione Finanziaria (18,2 ore la media mondiale; 7 ore la media a livello europeo).

Il tempo di attesa del rimborso è di 62,6 settimane e copre un periodo di sei mesi (26 settimane) che intercorre tra l'acquisto del bene e la presentazione della dichiarazione IVA annuale (nel caso di studio condotto dal rapporto l'impresa non può richiedere il rimborso dell'imposta su base trimestrale).

A livello globale il tempo stimato è di 27,3 settimane; a livello europeo 16,4 settimane.

In Italia, sempre stando al caso in analisi, le imprese impiegano in media **5 ore per correggere un errore nella dichiarazione dei redditi**, riportando un risultato migliore rispetto alla media mondiale ed europea (14,6 ore la media globale; 7 ore la media europea). La correzione di un errore nella dichiarazione dei redditi di per sé non comporta l'attivazione di una verifica fiscale e pertanto non vengono stimati i relativi tempi.

Complessivamente il valore “*distance to frontier*” del *Post-Filing Index* è pari a **52,4**, negativamente influenzato dagli indici relativi ai rimborsi IVA. Va osservato che questo risultato è condizionato dalle specificità del caso-base di riferimento. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, è da ritenere che un'impresa preferirebbe ricorrere alla compensazione dell'IVA a credito, e non al rimborso, ottenendo così la monetizzazione del beneficio fiscale in tempi più rapidi.

Fabrizio Acerbis, Managing Partner di PwC TLS Avvocati e Commercialisti, lo Studio che cura la sezione italiana del rapporto commenta: “*Per tutti i governi, l'amministrazione della fiscalità è una priorità. Il “pagamento delle tasse” è una delle modalità di interazione che i cittadini hanno con i propri governi fra le più universali, frequenti e, potenzialmente, causa di attrito. Un governo percepito come in grado di applicare le imposte in modo facile, diretto, giusto ed equo è percepito dagli individui e dalle imprese come in grado di trasferire questi tratti positivi ad altre dimensioni della propria azione (policy). Evidentemente è vero anche il contrario, cioè l'allargamento delle percezioni negative che i cittadini hanno se il sistema tributario è inefficiente, macchinoso, percepito come ingiusto.*

Inoltre, se i cittadini comprendono - perché viene spiegato loro in modo semplice e chiaro - come le imposte sono utilizzate e riconoscono il valore generato per la comunità è probabile che il livello di conformità (rispetto delle regole) sia più alto.

Entrando nel merito del rapporto 2020, il rapporto mostra che il progresso verso una fiscalità percepita come “facile, diretta, giusta ed equa” non è omogeneo su scala globale e non tutti i governi vogliono - o più probabilmente, riescono - a utilizzare questa leva. È facile osservare come molte delle economie in forte progresso sul piano degli indicatori lo sono per i benefici derivanti dalla digitalizzazione (piuttosto che da interventi sui tax rate e sul carico complessivo degli adempimenti). Questo comporta che i paesi con sistemi fiscali già da tempo digitalizzati più difficilmente riescono a far apprezzare salti significativi in valore assoluto dei propri indicatori. Per quanto riguarda il Total Tax rate (TTCR) resta fermo il commento già formulato in passato sull'innalzamento della volatilità delle aliquote dovuta non tanto a scelte strutturali di politica economica ma quanto all'instabilità delle politiche legate in modo specifico agli incentivi. Gli incentivi fiscali e contributivi sono spesso i primi interessati a cambiamenti di indirizzo nella politica fiscale dei governi, e in ogni caso producono effetti variabili nel tempo.

Esulando dal rapporto e allargando l'orizzonte alle tematiche di politica fiscale, l'Italia è toccata da entrambi gli elementi sopra richiamati (percezione della qualità del sistema tributario nel suo complesso e volatilità legata alle politiche associate agli incentivi). È chiaro che una rimozione delle criticità in questi ambiti, ferma l'attenzione meritoria alla digitalizzazione, passa attraverso riforme strutturali. Riforme strutturali, per inciso - conclude Acerbis - idonee anche a ridurre il tax gap (cioè differenza tra gettito teorico e gettito effettivo quale indicatore di evasione fiscale), altro noto punto di divaricazione del dato italiano rispetto al dato degli altri Paesi.”

I risultati mondiali

(courtesy translation del comunicato internazionale allegato)

Le economie di tutto il mondo hanno reso il pagamento delle imposte sostanzialmente più semplice per le loro imprese grazie alla tecnologia, secondo il report *Paying Taxes 2020*.

Il rapporto, giunto alla sua 14° edizione, evidenzia i significativi vantaggi offerti dalle amministrazioni fiscali ai contribuenti nel caso in cui essi sfruttino i progressi tecnologici. Sia in Brasile che in Vietnam, il tempo necessario ad adempiere agli obblighi fiscali è inferiore del 23% nel 2018 rispetto al 2017 e in Costa d'Avorio, Repubblica del Kirghizistan e Israele ci sono state ampie riduzioni del numero di pagamenti di imposte, come misurato dallo studio.

Nel complesso, la media globale degli adempimenti fiscali è rimasta relativamente stabile tra le quattro misure chiave utilizzate per valutare la facilità di pagamento delle imposte per le imprese: tempo necessario per adempiere (234 ore); numero di pagamenti (23,1); TTCR (40,5%) e *Post-Filing Index* (60,9 su 100).

Mentre la media globale dell'aliquota fiscale e contributiva è rimasta pressoché invariata, ci sono stati significativi cambiamenti di politica tra le singole economie. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) è stata introdotta in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Uniti poiché entrambe le economie cercano di ampliare la base imponibile e ridurre la dipendenza dalle entrate delle risorse naturali. Il Ghana si è parzialmente spostato dall'IVA alle imposte sulle vendite a cascata. Ci sono state importanti riduzioni delle imposte sugli utili in Gambia, Stati Uniti, Cina e Marocco.

Inoltre, un maggiore accesso ai rimborsi IVA ha svolto un ruolo importante nel migliorare le procedure di *Post-Filing* in Armenia ed Egitto.

Dal 2012, il tempo medio per adempiere agli obblighi fiscali è inferiore di 27 ore e in media sono richiesti 4,4 pagamenti in meno. I progressi tecnologici hanno guidato entrambi i miglioramenti. L'indice totale di imposizione e contribuzione (*Total Tax & Contribution Rate, TTCR*) è sceso al 40,5% dal 41,9% nello stesso periodo.



Il *Post-Filing Index*, introdotto nel 2014, è salito a 60,9 nel 2018 da 58,9 di cinque anni fa. Il modesto aumento complessivo maschera importanti miglioramenti in diverse economie. In particolare, i rimborsi IVA sono diventati disponibili per società simili a quella oggetto del caso di studio in Egitto e Armenia, mentre la Turchia ha esentato dall'IVA gli acquisti di capitale. I processi di rimborso dell'IVA sono diventati molto più efficienti in Israele e Costa d'Avorio. La correzione di una dichiarazione dei redditi in El Salvador, Ungheria, Thailandia e Tunisia è diventata sostanzialmente più snella.

Le nuove tecnologie offrono alle amministrazioni fiscali molteplici opportunità di rendere il processo di pagamento delle imposte più efficiente e sono in costante evoluzione. È importante che le amministrazioni fiscali si tengano aggiornate con gli sviluppi della tecnologia e li sfruttino a vantaggio proprio e dei contribuenti. Le imprese, da parte loro, dovrebbero incorporare le nuove tecnologie fiscali nella loro operatività al fine di rispondere alla crescente domanda di dati da parte delle amministrazioni fiscali.

Rita Ramalho, Senior Manager del Global Indicators Group della Banca Mondiale ha dichiarato: *“Per tutti governi, un'amministrazione fiscale efficace è una priorità. Quanto bene funziona l'amministrazione fiscale influenza ampiamente le percezioni dei governi. Se il pagamento delle imposte è visto come semplice, diretto e giusto, esso avrà un buon riflesso e potrà generare supporto per la raccolta di entrate che sono importanti per la fornitura dei servizi essenziali.”*

Andrew Packman, leader per la Tax Transparency e Total Tax Contribution di PwC, ha dichiarato: *“I risultati di questo studio mostrano che è fondamentale che i governi e le autorità fiscali continuino a investire nel modernizzare i loro sistemi di amministrazione fiscale. Allo stesso tempo, tuttavia, tutti i governi dovranno comprendere le implicazioni di ogni nuovo consenso che emerge rispetto all'attuale lavoro dell'OCSE e del G20 sulla tassazione dell'economia digitale.”*

Note

Paying Taxes 2020 si basa su un confronto tra la tassazione delle imprese in 190 economie, aiuta i governi e le imprese a capire se i loro sistemi fiscali sono al passo con il cambiamento globale e aiuta a imparare da ciò che fanno gli altri. Il rapporto modella la tassazione delle imprese in ogni economia che utilizza una società nazionale di medie dimensioni come caso di studio.

Gruppo Banca Mondiale

Il Gruppo Banca Mondiale è una delle maggiori risorse di finanziamenti e conoscenze per i paesi in via di sviluppo. Comprende cinque istituzioni con un ruolo ben delineato nella lotta alla povertà e nel miglioramento degli standard di vita per le persone nei paesi in via di sviluppo: IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* - Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e IDA (*International Development Association* - Associazione Internazionale per lo Sviluppo); la IFC (*International Financial Corporation* - Società Finanziaria Internazionale), la MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* - Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti); e il ICSID (*International Center for Settlement of Investment Disputes* - Centro Internazionale per la Risoluzione dei Conflitti sugli Investimenti). Con 189 Paesi membri e uffici in oltre 130 località, tali istituzioni lavorano insieme per la concessione di finanziamenti, consulenza in materia di *policy*, assistenza tecnica, assicurazione di rischi politici, risoluzione di controversie per imprese private, consentendo ai singoli Paesi di raggiungere uno sviluppo sostenibile.

PwC

Obiettivo di PwC è quello di costruire la fiducia nella società e risolvere questioni rilevanti. È un network presente in 157 Paesi con oltre 276.000 professionisti, impegnati a garantire qualità nei servizi di revisione, di *advisory* e di consulenza fiscale alle imprese. Per maggiori informazioni visita il sito www.pwc.com.

PwC fa riferimento al network PwC e/o uno o più membri della società, ognuno dei quali rappresenta un'entità legale separata. Per maggiori informazioni visita il sito www.pwc.com/structure.